

## CLVII.

## 1ª TORNATA DI MARTEDÌ 26 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

**SOMMARIO.** *Seguito della discussione del disegno di legge per le irrigazioni — Osservazioni del relatore Righi e dei deputati Peruzzi, Palomba, Vacchelli, Miceli, Canzi e dei ministri di agricoltura e commercio e delle finanze sull'articolo 11 che è approvato — Dopo brevi osservazioni del deputato Paita approvansi gli articoli dal 12 al 16 — Sull'articolo 17 parlano i deputati Miceli, Cavalletto, Filopanti, Finzi, Indelli, Palomba ed il ministro di agricoltura e commercio — L'articolo 17 è soppresso — Approvasi, a proposta del relatore, la soppressione dell'articolo 18 — Leggonsi due articoli aggiuntivi proposti dal deputato Caperle, il quale, dopo osservazioni del relatore e dei ministri di agricoltura e commercio e delle finanze, li ritira.*

La seduta comincia alle ore 10 15 antimeridiane.

**Quartieri**, segretario, legge il processo verbale della tornata antimeridiana di ieri, che è approvato.

### Seguito della discussione del disegno di legge per promuovere l'irrigazione.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Disposizioni per promuovere l'irrigazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Righi**, relatore. Con poche parole rendo conto alla Camera della conferenza che la Commissione ebbe ieri cogli onorevoli ministri.

Tanto la Commissione che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, erano animati ieri più che mai, come lo furono già fino dal primo momento che fu presentato alla Camera questo disegno di legge, dall'intendimento di renderne gli effetti proficui egualmente per tutte le parti d'Italia, per quanto almeno lo possano consentire le condizioni naturalmente diverse delle varie regioni.

Tanto la Commissione che il ministro hanno inteso ed apprezzato le ragioni che vennero espo-

ste dagli egregi oratori, che parlarono ieri, dimostrando l'inaccettabilità, almeno parziale, delle tre categorie, così come erano state proposte; ed è stato appunto nell'intendimento di cercare una conciliazione, la quale non leda i principi sui quali poggia la legge, e al tempo stesso faccia ragione delle domande fatte, che la Commissione si è indotta a modificare parzialmente l'articolo 15.

Questo articolo, come le signorie loro ricordano, portava tre categorie: l'una era quella superiore ai moduli 50, l'altra superiore ai moduli 10, la terza superiore ad un modulo.

Ora invece le categorie si sarebbero ridotte a due sole, accettando la proposta dell'onorevole Miceli; e così l'articolo 15 sarebbe come segue:

“ Sono di prima categoria le derivazioni d'acqua superiori ai moduli trenta.

“ Sono di seconda categoria le derivazioni superiori a moduli uno. ”

Resta quindi soppressa la terza categoria.

Coordinando questo articolo 15, che stabilisce le due categorie, con l'articolo 14, che stabilisce la misura del concorso dello Stato in rapporto alla diversità delle varie categorie, ne risulterà che le derivazioni d'acqua superiori ai moduli 30 avranno

l'interesse del tre per cento, e quelle superiori ai moduli uno avranno l'interesse del 2 per cento, quale concorso governativo.

Egli è in conseguenza di ciò, che in armonia a tutte queste disposizioni, l'articolo 11, sul quale ieri si era cominciato a discutere e che poi si esaminò complessivamente colla questione delle categorie, rimarrebbe così modificato: "Lo stesso concorso potrà essere accordato anche ai privati" senz'altro.

Io nutro grandissima fiducia che la Camera informata così, con sufficiente chiarezza, delle ultime deliberazioni prese, vorrà far buon viso a questo atto, in forza del quale noi abbiamo cercato di soddisfare nel miglior modo possibile, i desideri manifestati, senza, dico, toccare la sostanza della legge. Non ho altro a dire.

Aggiungerò solo che ci sono talora delle leggi che possono pericolare in forza di opposizione; e ve ne sono altre, come questa, che in forza del momento specialissimo, in cui vengono discusse, temono non solo l'opposizione, ma anche, azzarderei di dire, le soverchie carezze di coloro, che le amano di un affetto troppo intenso e che desiderano portarle a quello stato di perfezione, di cui veramente potrebbero esser suscettibili; ma che, attese le condizioni di tempo, in cui ci troviamo, potrebbero avere per conseguenza che il desiderio del meglio, ci facesse perdere il raggiungimento del bene.

Non dimentichiamo, signori, questa gran verità, che la essenza di questa legge, denudata del suo contorno, della sua veste, è il concorso governativo! Sancito questo principio del concorso governativo in opera di tanta importanza per la nostra agricoltura, avremo già fatto un gran passo. In altra occasione miglioreremo il già fatto!

Non dimentichiamo che noi ci lamentiamo delle tasse, della concorrenza americana e di tanti altri pericoli che minacciano la nostra prosperità agricola; ma teniamo pure a mente che più di tutto ci minaccia la mancanza d'intensità nel lavoro nostro agricolo, e che non ci può essere intensità di coltura, escluso il vigneto, senza avere una sufficiente quantità d'acqua per la irrigazione. (*Bene!*)

Prego dunque vivamente la Camera di volere cercare di limitarsi il più che sia possibile nella discussione del presente disegno di legge, acciocchè lo si possa approvare nella presente seduta.

**Presidente.** Prego l'onorevole relatore di volermi mandare gli emendamenti.

**Righi, relatore.** Subito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi.

**Peruzzi.** (*Presidente della Giunta*) Nonostante il vivissimo desiderio che l'onorevole Plebano ed io avremmo avuto di essere concordi coi nostri colleghi della Commissione anche relativamente a questa questione delle categorie, come lo siamo stati su tutto il rimanente della legge, non posso fare a meno di dire che noi persistiamo nell'essere avversi a quest'emendamento. Ed io dirò brevissimamente, se la Camera me lo consente, le ragioni per cui dissentiamo.

Quello che già dissi ieri, mi dispensa da minute spiegazioni; inquantochè anche a parere dei colleghi della Commissione e di altri deputati, è già cosa grave il fare contribuire tutti i cittadini a delle opere, le quali accrescono la ricchezza di privati, come le irrigazioni, essendochè queste non sono fatte, come le bonificazioni, per ragioni igieniche d'indole generale. Abbiamo tuttavia consentito, a ciò, quando si tratti d'irrigazioni che aumentino notevolmente la produttività di estesi territori, e così indirettamente contribuiscano all'accrescimento della ricchezza del paese. Noi persistiamo in questa nostra idea, ed in conseguenza non possiamo votare l'emendamento relativo alle categorie.

Era stato detto (e questo ci aveva colpito), che questa disposizione della legge avrebbe avuto un carattere odioso, un carattere quasi regionale. È naturale che, quando si tratta di un paese, come l'Italia, le cui parti sono in condizioni così diverse, molte siano le disposizioni legislative, le quali possano avere questo peccato: ma egli è nei compensi che ci sono in diverse leggi, in diversi provvedimenti, dei quali gli uni giovano ad una parte, gli altri ad un'altra, che si trova quell'armonia, la quale deve dominare, ispirare tutte le deliberazioni del Governo e del Parlamento di un grande paese, e la quale deve assicurare la tolleranza degli uni verso gli altri. Ma rispetto a questa legge, per quanto io ci abbia pensato, non trovo questo carattere. È certo che le irrigazioni sono per la massima parte nell'Alta Italia, nella valle del Po; e ciò perchè là era facile derivare le acque, perchè là vi era maggiore attività, e perchè da più lungo tempo quei paesi sono stati retti da Governi civili, dai quali non escludo neppure il Governo austriaco, che in fatto di miglioramenti materiali, certamente non era da rimproverarsi.

**Cavalletto.** Il Governo austriaco non diede mai niente.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Fece male. Ma indubitatamente in Lombardia sotto la sua dominazione si ebbero molti miglioramenti

della bonificazione. Del resto io non nego che materiali. E se il Governo austriaco non vi contribuì direttamente, tuttavia sotto questo rapporto fece sempre di più e meglio del Governo borbonico nelle provincie meridionali.

**Cavalletto.** Amministrativamente!...

**Presidente.** Sempre giovane l'onorevole Cavalletto! Non interrompa. *(Si ride)*.

**Peruzzi.** *(Presidente della Commissione)* Appunto amministrativamente era certo migliore del borbonico. Del resto non intendo certo fare l'apologia nè dell'uno, nè dell'altro.

Stia tranquillo l'onorevole Cavalletto. I miei elogi certamente non sono d'indole politica, sono d'indole amministrativa. E dal punto di vista amministrativo credo che il Governo austriaco fosse immensamente migliore del Governo borbonico e credo che nessuno potrà contraddirmi in questo.

**Presidente.** Storia fortunatamente passata!

**Peruzzi.** *(Presidente della Commissione)* Del resto questo poco importa. Fatto sta che nell'Alta Italia ci sono irrigazioni, e c'è tendenza a rivolgerci i capitali; tendenza che non esiste nelle provincie meridionali. Ma che forse in queste provincie non c'è nulla da fare sotto questo riguardo? Io credo invece che ci sia moltissimo da fare. Quando ebbi l'onore ed il piacere insieme di visitarle nel 1861 come ministro dei lavori pubblici, una delle cose che maggiormente mi colpì fu la vista delle pianure della Capitanata e della Terra d'Otranto.

Io vedeva vicino a quelle pianure delle montagne solcate da torrenti che in certe stagioni dell'anno portano tropp'acqua, ed in certe altre non ne hanno affatto. Mi rammento che sin d'allora mi diedi a studiare se vi fosse modo di immagazzinare le acque soverchie per farle servire all'irrigazione di quelle belle pianure nei momenti di siccità; ma le condizioni del bilancio di allora, e la immediata necessità di aumentare le comunicazioni fra l'alta e la bassa Italia, tolsero ogni mezzo di dar vita a quelle mie idee. Credo per altro che se le provincie napoletane, ed in misura più esigua ma sempre superiore al *minimum* di alcune parti della Sicilia, per esempio dieci moduli, la pianura di Siracusa, e la pianura di Catania, ecc., potessero profittare dei benefici di questa legge, in nessuna parte d'Italia le irrigazioni darebbero quei benefici frutti che potrebbero dare in quei paesi. Imperocchè il sole, o signori, il sole è quello al quale l'Italia deve raccomandare la futura sua grandezza economica. E, quando il sole fosse aiutato dalle acque

opportunamente distribuite, io credo che quelle provincie, segnatamente la Capitanata, la Terra d'Otranto, le piane di Catania e di Siracusa e altre parti della Sicilia, e anche, come ieri diceva l'onorevole presidente del Consiglio, la Sardegna, che io ho il dispiacere di non conoscere, sarebbero sorgenti inesaurite di ricchezza. Egli è per queste ragioni che noi, l'onorevole Plebano ed io, persistiamo nella nostra opposizione a questo emendamento, e raccomandiamo vivissimamente agli onorevoli nostri colleghi ed amici delle provincie meridionali, di riservare i loro desideri di una riduzione del *minimum*, per un'altra legge; e di non contrastare intanto i benefici che da questa legge possono venire a tutta Italia e segnatamente a quelle provincie. Io mi rammento di aver visitato nel Piemonte i beni di una famiglia che ha reso fertilissime delle vallate le quali prima nulla producevano a motivo della siccità. Ebbene, se questo potesse farsi su larga scala nella Terra di Otranto, e nelle piane di Siracusa e di Catania, nella Capitanata, io credo che i nostri colleghi delle provincie meridionali benedirebbero questa legge ancor più che i colleghi delle provincie settentrionali.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba.

**Palomba.** Le autorevoli parole del presidente del Consiglio dei ministri, mi impongono il dovere di una risposta. Le sue parole sono tanto più autorevoli poichè egli conosce la Sardegna, l'ha visitata, l'ha studiata. Dirò francamente che egli ha sempre mostrato predilezione per essa, e in tutte le circostanze le ha sempre giovato.

Però l'onorevole presidente del Consiglio visitò la Sardegna, come tutti ricordiamo, nella stagione invernale; in una stagione molto piovosa, per cui si è fatto un criterio dei corsi d'acqua, che non corrisponde alla realtà. Li ha creduti abbondanti e forse perenni. Noi però, che vi siamo nati, ci siamo sempre lagnati della siccità, specialmente negli anni scorsi, in cui fu tanto grande, che non si ebbe la più piccola defluenza d'acqua. Quindi è necessario che in Sardegna si ricorra al sistema dei bacini. E quando questo sistema sia seguito su larga scala, come io lo spero, si risolverà in Sardegna, in gran parte, anche il problema della bonificazione; perchè le acque che producono la malsania in Sardegna, sono le acque torrenziali, le quali dilagano, impaludano, e formano i miasmi nella stagione estiva. Una volta che le acque piovane siano conservate in appositi bacini si risolverà anche, in parte, questo gran problema

anche in Sardegna si potranno ottenere delle derivazioni d'acqua di prima categoria.

Abbiamo nelle vicinanze di Cagliari, per fortuna, un gran recipiente naturale sopra un altipiano nei territori di Mara (e l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri non lo ignora, anzi gode che col capo accenna che io dico il vero), che potrebbe servire di alimento per irrigare tutta la vasta zona del Campidano di Cagliari e farla diventare una zona di agrumeti. Imperocchè noi, dirò coll'onorevole Peruzzi, abbiamo il grande vantaggio del sole, ma disgraziatamente abbiamo l'aridità, la siccità, che ci tormenta continuamente.

Io ringrazio quindi con grande affetto l'onorevole ministro di agricoltura e commercio che ha presentato questo disegno di legge, che ci toglierà finalmente alle funeste conseguenze della siccità.

Se io ho accennato a dubbi, l'ho fatto a fin di bene, appunto pel desiderio che ho che questa legge sia approvata; ma del resto consento nella proposta fatta dalla Commissione, poichè io ritengo che così possa giovare meglio, più praticamente, e più ampiamente applicarsi anche in Sardegna.

Sono queste le brevi parole che io dovevo rispondere all'egregio presidente del Consiglio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacchelli.

**Vacchelli.** Mi si permetta di ricordare che le grandi opere d'irrigazione compite nella valle del Po, non sono state fatte nei tempi della dominazione straniera, ma bensì nei tempi dei liberi Comuni, a cui felicemente si collegano le libertà dei tempi nuovi. Con questo ricordo io raccomando vivamente alla Camera, l'approvazione di questa legge.

Del resto io ho chiesto di parlare soltanto per ricordare, che tra gli emendamenti ieri trasmessi alla Commissione, ve ne era pure uno mio; e per pregare l'onorevole relatore di voler dirmi se il concetto contenuto in quell'emendamento sia stato o no accolto dalla Commissione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

**Miceli.** Mi rincresce che la minoranza della Commissione non abbia accettato la mia proposta. Io non imprenderò a confutare le osservazioni fatte dall'onorevole Peruzzi, poichè sono sicuro che le abbia confutate la maggioranza della Commissione stessa.

Ringrazio dunque questa maggioranza ed il Ministero di aver consentito nell'emendamento da me

proposto, e mi compiaccio che essi abbiano riconosciuto la ragionevolezza delle osservazioni fatte da me e da altri nostri colleghi. Noi non abbiamo creduto di opporci alla legge, poichè il suo scopo era tanto da noi riconosciuto, che quando io sedeva al posto, al quale è ora l'onorevole Berti, pensai seriamente a far sì che i consorzi d'irrigazione acquistassero la consistenza che oggi loro vuol dare la Commissione, e avessero nel paese la diffusione dalla quale dipenderà la prosperità agricola della patria nostra.

Io non debbo dire altro, senonchè ripetere che mi compiaccio dell'accettazione che ha fatto della mia proposta la maggioranza della Commissione. Migliorata così la legge, sono sicuro che sarà applaudita da tutto il paese, perchè produrrà un utile eguale in tutte le regioni.

**Presidente.** L'onorevole Canzi ha facoltà di parlare.

**Canzi.** Dirò due parole per dissipare, se è possibile, l'impressione che potrebbe produrre, sotto il punto di vista finanziario, il discorso dell'onorevole Peruzzi, il quale dichiarando che faceva parte della minoranza che non ha accettato l'emendamento, disse che, tra le altre cose, era preoccupato anche dal pensiero del forte aggravio che si verrebbe a portare ai contribuenti per opere le quali in qualche misura perderebbero il carattere di pubblica utilità.

Ora, essendo presente anche l'onorevole ministro delle finanze, il quale del nostro Tesoro è così tenero, io mi preoccupo di dissipare, come dissi, l'impressione che possono aver prodotto quelle parole.

Ho fatto un po' di conti per vedere qual carico ne possa venire allo Stato da questa legge, e li ho basati sopra un dato molto attendibile.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Canzi.** Ho preso per base il canale Villorosi che si è costruito in Lombardia. Per questo canale c'era il progetto da 20 o 30 anni; il quale progetto era ben fatto, l'esecuzione si prevedeva avrebbe prodotto grandi vantaggi, ma non si poteva mai eseguire perchè l'impresa di costruzione non poteva esser profittevole agli impresari.

Così quel progetto rimase per 20 o 30 anni a dormire. Un bel giorno si fece alla Camera la proposta di venire in soccorso di quella provincia per l'esecuzione dell'opera, e lo Stato diede un milione, un solo milione, e con esso è stato possibile di fare un canale che servirà per irrigare 40,000 o 50,000 ettari.

Ora io faccio un calcolo di proporzione, basan-

domi sui dati forniti dal Ministero d'agricoltura e commercio.

Gli ettari di terreno ancora irrigabili in Italia sono 1,600,000; l'opera del canale Villorosi non era una delle più facili, eppure si potè compiere col solo concorso di un milione da parte dello Stato; ora fatta la proporzione, mi risulta che, concorrendo in avvenire lo Stato nella stessa misura che pel Canale Villorosi, e prendendo questo come media si potrebbe irrigare tutta la parte irrigabile di Italia, con un sacrificio da parte del Governo di soli 32 milioni. Voglio ammettere che invece di 32, siano 40, siano 50, ma badate che questi milioni saranno spesi in 50 anni, perchè i progetti non possono pullulare lì per lì; quindi l'aggravio dello Stato sarà lievissimo ed i vantaggi invece che ne deriveranno saranno colossali.

Ho fatto anche un altro conto: 1,600,000 ettari irrigati costerebbero allo Stato 32, 40 o 50 milioni; orbene, calcolando l'aumento del reddito soltanto a 225 lire all'ettaro, che è un calcolo limitatissimo poichè basato solo sopra la coltivazione del granturco, si avrebbe un aumento del reddito fondiario in Italia di 360 milioni all'anno.

Dunque, quando lo Stato avrà concorso una volta tanto con 30 o 40 milioni il reddito fondiario si aumenterà di 360 milioni. E, siccome è noto che lo Stato direttamente o indirettamente sopra tutti gli aumenti della ricchezza pubblica prende una grandissima parte, così si può dire che esso su quest'aumento di ricchezza riprenderà ogni anno il valore capitale che avrà dato per l'irrigazione.

E poi c'è un'altra considerazione da fare, ed è che questa dei canali è una delle poche opere di costruzione che lo Stato può fare senza che si perda economicamente un centesimo.

Quando voi fate, per esempio, delle ferrovie, guadagnate economicamente molto da una parte, ma in piccola misura avete anche delle perdite, perchè andate in Belgio a fornirvi di vagoni, fate venire le ruotaie dall'Inghilterra, e via dicendo; ma quando costruite canali d'irrigazione non mandate fuori del paese un centesimo; anche spendendo centinaia di milioni, non fate altro che spostarli, ma li spostate nel paese.

Dunque, per queste considerazioni, e pensando che abbiamo speso miliardi per le ferrovie che, in fine dei conti, devono servire per trasportare i prodotti, mi pare che possiamo spendere qualche diecina di milioni per creare, coll'irrigazione, questi prodotti da trasportare.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Chiedo parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ne ha facoltà: però indichi il suo fatto personale.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Il fatto personale consiste in questo.

L'onorevole Canzi ha creduto che io fossi della minoranza insieme all'onorevole Plebano, per motivi finanziari; ebbene no, è per motivi economici che io sono della minoranza. Pei motivi finanziari noi lasciamo che il ministro delle finanze, tutore del Tesoro, proporzioni i sussidi che darà lo Stato alla possibilità del bilancio, e che il ministro d'agricoltura li proporzioni col vantaggio generale che verrà dalle opere sussidiate. Io ho detto che le ragioni del nostro consenso, dell'onorevole Plebano e mio, alla legge ed ai sussidi del Governo sta unicamente in questo, che le opere irrigatorie abbiano un'importanza bastevole perchè ci si possa ravvisare l'interesse indiretto generale del paese.

La questione è dunque tutta economica.

Al disotto di un certo limite noi presumiamo che quest'interesse generale o non ci sia, o sia in sì piccole proporzioni da non giustificare una deviazione dalle buone regole della pubblica economia le quali c'insegnano che ognuno provveda ai propri interessi, e che il Governo non provveda all'aumento della ricchezza privata se non quando c'è un utile pubblico. Questo è il motivo.

Ora, tutti i calcoli fatti dall'onorevole Canzi, rispetto ad alcuni dei quali avrei forse in altri momenti fatto qualche riserva, mi pare che non rispondano menomamente alle mie preoccupazioni che sono solamente queste: cioè che lo Stato non deve sussidiare imprese private, se non in quanto l'utile che ne deriva sia tale da rifluire sensibilmente sull'aumento della ricchezza del paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti,** *ministro di agricoltura e commercio.* Il Ministero, come tutti sanno, non aveva introdotto la distinzione delle categorie intorno le derivazioni delle acque, sibbene aveva stabilito un principio generale e comune. La Commissione stabilì le categorie, che io credo del resto anche utili. Però nella discussione di ieri si sono manifestate delle divergenze, credendo alcuni che le categorie possano giovare di più al nord d'Italia, non giovare o giovar di meno al mezzogiorno. Fu perciò che si presero nuove intelligenze colla Commissione. Io veramente non credo nemmeno che le tre categorie potessero nuocere o giovare di più,

all'una piuttosto che all'altra provincia, perchè penso che anche le grandi derivazioni d'acqua si ottengano tanto al sud, quanto al nord.

Ma comunque sia, che cosa si è detto? Si è detto: dappoichè voi volete favorire le grosse derivazioni d'acqua coll'interesse del 3 per cento, siccome è certo ad ogni modo che le derivazioni minori saranno più abbondanti nel mezzodì che nel nord, fate in guisa che non vi sia una grave differenza di interesse dall'una all'altra categoria. A questo fine si è preso questo temperamento di ridurre a due le tre categorie stabilite dalla Commissione. E mi pare che con ciò non vi sia una grande divergenza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** In questo disegno di legge è una parte finanziaria, ma un'altra parte prevalente, che è l'economica.

È indubitato che uno Stato che per alimentare un grosso bilancio deve imporre gravi tributi alle popolazioni, ha al tempo stesso il dovere di promuovere l'incremento della produzione e della ricchezza pubblica, affinché possa la finanza prelevarne una parte relativamente maggiore. Io non posso concepire uno Stato che abbia bisogno di un grosso bilancio, e di gravi imposte, il quale nel tempo stesso non faccia tutto il possibile per promuovere l'incremento della produzione del paese: come mai potrebbe volere il fine rinunciando ai mezzi?

Ecco perchè io non mi sono opposto come ministro delle finanze alla presentazione di questo disegno di legge, anzi ho veduto con piacere come il ministro del commercio si fosse indotto a presentarlo. La Commissione lo ha variato in alcune parti sostanziali, e queste variazioni potrebbero condurre ad un aggravamento finanziario maggiore di quello che era nelle intenzioni del proponente.

Ciò non ostante io ho taciuto per non impedire il corso di una legge utile al paese, ed ho taciuto ancora perchè, mi è sembrato che anche nel modo come è stata emendata dalla Commissione, non potrà compromettere la solidità del nostro bilancio.

In primo luogo l'onere del bilancio dello Stato sarà ripartito in una lunga serie di anni; ed in secondo luogo, il concorso dello Stato, sia nel concetto del Ministero, sia nel concetto della Commissione è facoltativo, e non obbligatorio; la legge non impone sul bilancio dello Stato una spesa obbligatoria, ma autorizza solamente il Governo a con-

correre nella spesa di opere di pubblica utilità quali sono le condotte d'acqua per le irrigazioni.

L'essere il concorso dello Stato non obbligatorio ma facoltativo, importa che lo Stato lo concederà nei limiti della disponibilità del bilancio, importa che non si dovrà aggravare il paese di altre imposte per sopperire a una spesa che non è obbligatoria; importa che se altri bisogni pubblici più urgenti, e più prevalenti impediscono di soprassedere a questo concorso, si sospenderà, e si soprassederà, ma tutte le volte che senza offesa delle ragioni finanziarie, e senza nuocere all'equilibrio del bilancio dello Stato, si potrà concorrere nei limiti dei fondi disponibili, lo Stato è autorizzato a farlo.

Ammesso questo concetto della legge, io non ravviso alcun pericolo nè nel presente, nè nell'avvenire.

Oltre di questa condizione essenziale della legge, che impone una spesa da ripartirsi in molti anni, spesa facoltativa e non obbligatoria; v'è poi un altro limite essenziale, un limite economico; imperocchè allora soltanto lo Stato è autorizzato a concorrere in queste opere di irrigazione, quando ravviserà che è d'interesse pubblico il concorrervi. La legge è fondata tutta ed esclusivamente sulla base del pubblico interesse.

Ciò posto, e perchè questo concetto della legge non rimanga una astrazione, ma sia praticamente attuato; lo Stato non concorre, se non quando concorra la provincia o il comune. Il concorso di questi enti è la principale prova dell'utilità pubblica dell'opera. V'è anche un'altra garanzia; e cioè il giudizio di un Consiglio tecnico qual'è il Consiglio superiore di agricoltura; e v'è poi la garanzia della responsabilità del Governo; perchè non credo che nessun Ministero vorrebbe accordare sussidi, quando non ne fosse chiaro e ben definito lo scopo di pubblico interesse; e credo che nessuna Camera assolverebbe un ministro, che spendesse il danaro pubblico, per uno scopo che non fosse di pubblico interesse.

Messi in sodo questi due limiti, uno d'indole finanziaria, l'altro d'indole economica, io credo che la questione delle 2, 3, 4 categorie diventi una questione secondaria, una questione di pura forma; sieno 2, sieno 3 le categorie, quando rimane ben chiaro, che il concorso dello Stato è facoltativo e non obbligatorio; che è determinato solo dall'interesse generale, e che debbono essere osservate le garanzie essenziali di cui ho parlato; io ripeto, credo davvero che una distinzione di 2, 3 o 4 categorie, non valga a modificarne essenzialmente il concetto.

Io sono tranquillo nella mia coscienza di mi-

nistro delle finanze, e credo che anche la Camera possa assentire alla proposta del ministro dell'agricoltura.

**Presidente.** La Camera adunque ha udito che la Commissione propone un emendamento all'articolo 11 coordinando poi al medesimo gli articoli 14 e 15. L'articolo 11 dopo questo emendamento resterebbe espresso così:

“ Lo stesso concorso potrà essere accordato anche ai privati. „

Questo emendamento così come è espresso assorbirebbe quello dell'onorevole Miceli e quindi ritengo che l'onorevole Miceli all'emendamento suo rinunci.

**Miceli.** Vi rinuncio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Ove la Commissione consenta proporrei di dire:

“ Lo stesso concorso potrà essere accordato anche ai privati, sentito il parere del Consiglio superiore di agricoltura. „

**Righi, relatore.** Noi lo crediamo esuberante. Non può che nuocere:

(*Conversazioni.*)

**Presidente.** Allora l'articolo 11 potrebbe formolarsi così:

“ Lo stesso concorso potrà essere accordato anche ai privati „ sentito il parere del Consiglio superiore di agricoltura. „

*Voci.* Va bene.

**Presidente.** Chi approva questo articolo sorga.  
(*E approvato.*)

“ Art. 12. Il concorso dello Stato non può essere concesso, se non per l'acqua realmente destinata alla irrigazione, ed a condizione:

“ 1° che l'acqua ottenuta coll'opera di cui sopra, e destinata a scopo di irrigazione, sia in quantità non minore di moduli uno (litri 100 al minuto secondo);

“ 2° che i comuni e le provincie sul cui territorio deve farsi l'irrigazione, o alcuno di essi, concorrano a sussidiare l'opera, in una misura complessivamente non inferiore alla decima parte del concorso dello Stato. „

Se nessuno chiede di parlare su questo articolo...

**Paita.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Paita.** Lo scopo della legge è quello di irrigare

i terreni per migliorare l'industria agraria, la quale quanto più sarà migliorata e tanto più si recherà sollievo alle popolazioni.

Ma perchè si raggiunga questo scopo finale, bisogna che il Governo accordi il più che sia possibile i suoi sussidi, e che sieno tolte le restrizioni per parte dello Stato.

Nell'articolo 12 si dice:

“ Il concorso dello Stato non può essere concesso se non per l'acqua realmente destinata alla irrigazione, ed a condizione:

“ 1° che l'acqua ottenuta coll'opera di cui sopra, e destinata a scopo d'irrigazione, sia in quantità non minore di moduli uno (litri 100 al minuto secondo) „

Ora poniamo che lungo alcuni corsi o torrenti, non si abbia che 80 o 90 litri al minuto secondo; e allora queste pianure non potranno irrigarsi, o almeno i proprietari di quelle pianure, che non hanno la fortuna di avere questi 100 litri d'acqua, non potranno irrigarle.

**Presidente.** Onorevole Paita, si è discusso su questo argomento tutto ieri a proposito dell'articolo 11, e si è arrivati appena ora, come ella ha udito, ad un accordo mediante le modificazioni che si sono oggi introdotte dalla Commissione.

**Paita.** Ma si può ancor rimediare modificando l'alinea terzo di questo articolo.

**Presidente.** Onorevole Paita, l'alinea terzo non esiste più.

**Paita.** Ma con questa legge tutti i proprietari delle piccole pianure non potranno mai ottenere il concorso dello Stato!

**Presidente.** Dunque, se nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'articolo 12 così come è stato proposto.

(*E approvato.*)

“ Art. 13. Il concorso dello Stato verrà dato mediante il pagamento di una quota d'interesse annuo, proporzionata alle somme realmente spese nella esecuzione delle opere di cui l'articolo 10, entro i limiti del progetto presentato al Ministero per ottenere il concorso. „

Il concorso dei comuni e delle provincie, verrà dato pure a fondo perduto, e nella forma stessa del concorso dello Stato, o mediante il pagamento di una somma capitale corrispondente. „

Se nessuno chiede di parlare su quest'articolo lo metto a partito.

(*E approvato.*)

Articolo 14. La Camera ha udito come, in rela-

zione all'articolo 11, la Commissione proponga che questo articolo sia emendato nel modo seguente:

“ Il concorso verrà concesso per un tempo non maggiore di anni 30.

“ Il tempo per il quale dura il concorso si divide in tre periodi eguali.

“ Durante il primo periodo il concorso dello Stato, compreso il decimo di cui al numero 2 dell'articolo 12, non potrà essere maggiore del tre di interesse per ogni cento lire di capitale, speso per eseguire le opere di prima categoria; del due per cento per quelle di seconda categoria.

“ Il concorso dello Stato dovrà diminuire nel secondo periodo di un terzo del suo ammontare, e nell'ultimo periodo di un altro terzo.

“ Il concorso annuo complessivo però dello Stato, dei comuni e delle provincie non potrà mai superare l'importo della metà degli interessi esclusa la quota di ammortamento. „

Su questo articolo 14...

**Vacchelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Aspetti un momento; non sia tanto impaziente, onorevole Vacchelli. (*Parità*)

Su questo articolo 14 era proposto dall'onorevole Miceli un emendamento, il quale resta ora assorbito dall'emendamento della Commissione nel quale sono accolti i concetti da lui espressi.

L'onorevole Vacchelli su questo stesso articolo ha proposto due emendamenti, e desidera che l'onorevole relatore dica se e come i concetti dei suoi emendamenti entrino nell'emendamento proposto dalla Commissione.

Do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

**Vacchelli.** Li ritiro.

**Righi, relatore.** Noi abbiamo accettato, come può ben vedere l'onorevole Vacchelli, il suo emendamento.

**Vacchelli.** Perciò lo ritiro.

**Presidente.** Sta bene. Il ministro accetta l'emendamento della Commissione?

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** Lo accetto.

**Presidente.** Pongo quindi a partito l'articolo 14 emendato dalla Commissione di cui dò lettura:

“ Il concorso verrà concesso per un tempo non maggiore di anni 30.

“ Il tempo per il quale dura il concorso si divide in tre periodi eguali.

“ Durante il primo periodo, il concorso dello Stato, compreso pure il decimo di cui al n° 2 dell'articolo 12 non potrà essere maggiore del tre di interesse per ogni cento lire di capitale, speso

per eseguire le opere di prima categoria, del due per cento per quelle di seconda categoria.

“ Il concorso dello Stato dovrà diminuire nel secondo periodo di un terzo del suo ammontare, o nell'ultimo periodo di un altro terzo.

“ Il concorso annuo complessivo però, dello Stato, dei comuni e delle provincie, non potrà mai superare l'importo della metà degli interessi, esclusa la quota di ammortamento. „

(*È approvato.*)

Viene ora l'articolo 15.

Ne do lettura:

“ Sono di prima categoria le derivazioni di acque superiori ai moduli cinquanta.

“ Sono di seconda categoria le derivazioni superiori ai moduli dieci. „

Come la Camera ha udito, la Commissione propone di riformare questo articolo nei seguenti termini:

“ Sono di prima categoria le derivazioni di acque superiori ai moduli trenta.

“ Sono di seconda categoria le derivazioni superiori ai moduli uno. „

Anche a questo articolo l'onorevole Miceli aveva proposto un emendamento, che, essendo accolto nella nuova dizione, viene ritirato; l'onorevole ministro ha già precedentemente dichiarato che accetta l'articolo così emendato.

Dunque pongo a partito l'articolo 15 così come è stato da ultimo compilato dalla Commissione.

(*È approvato.*)

“ Art. 16. Non sono soggetti che ad un diritto fisso di registro di lire dieci, ove non sia minore per legge, gli atti di costituzione, attuazione e pieno stabilimento del consorzio, e gli atti successivi, che per la durata di anni sei, dalla data dell'atto costitutivo, occorrono per l'esecuzione dei lavori di irrigazione, di cui agli articoli antecedenti, nei quali atti s'intendono compresi quelli d'acquisto d'acqua per irrigazione. „

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 16 testè letto.

(*È approvato.*)

“ Art. 17. Può lo Stato farsi promotore di studi e progetti di massima per irrigazione di vaste aree, quando le provincie, i comuni ne facciano domanda e concorrano nelle spese per un decimo. „

**Miceli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.



**Miceli.** Io vorrei domandare all'onorevole ministro ed alla Commissione per quale motivo in quest'articolo si stabilisce che lo Stato non possa farsi promotore di studi e progetti di massima per irrigazione di vaste aree, e debba attendere che l'iniziativa parta dai comuni e dalle provincie. Io debbo ingenuamente confessare che questa condizione, a cui han voluto sottomettersi il Ministero e la Commissione, mi ha fatto un poco di meraviglia. Io non credo che il Ministero di agricoltura, industria e commercio, che è stato ragionevolmente chiamato da un illustre economista *il Ministero dell'economia nazionale*, quando si tratta dello svolgimento della sua azione, non debba attendere lo stimolo degli altri, anzi debba tenere a suo onore, e debba sentire l'obbligo di dare egli stesso l'iniziativa.

Ricorderà la Camera che sin dai tempi antichi dell'epoca romana, Orazio, il grande poeta lucano, chiamava queste opere, opere regie. Non si è dato mai il caso in nessun paese del mondo, in nessun'epoca della storia, che lavori d'alta importanza nazionale siano stati iniziati e fatti da particolari, da comuni o da provincie per la ragione evidente che solo le forze dello Stato possono bastare a simili opere.

Non si può pretendere che simili lavori siano iniziati dai comuni dalle provincie e che lo Stato, il quale deve provvedere ai lavori nazionali, diretti ad accrescere la produzione agricola, se ne stia immobile in attesa dell'altrui iniziativa.

Ricordo all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio che in alcune parti d'Italia si sono compiuti dei grandi lavori, di cui la nazione è rimasta contentissima; citerò ad esempio i canali *Cavour* e che nei paesi meridionali si era, nell'epoca borbonica proposta e studiata un'opera pubblica della più grande rilevanza. Io credo che al Governo nazionale italiano convenga di ridestare quella proposta e vedere se realmente possa avere attuazione. Si trattava di utilizzare le acque del fiume Pescara immettendole sul Tavoliere; ingegneri napoletani espertissimi mi hanno detto che questo progetto fu non solamente ideato ma maturato; che il Governo borbonico vi avea dato il suo assenso, ma che poi per le vicende politiche di quel paese... (*Conversazioni*)

**Presidente.** Onorevoli colleghi, abbiano la compiacenza di fare silenzio.

**Miceli.** ...poi, per le vicende politiche di quel paese, fu messo in oblio. Ebbene, immaginiamo, onorevole Berti, che fosse possibile eseguire un'opera di questa importanza; aspettereste voi la iniziativa dei comuni e delle provincie?

Nelle provincie calabresi alle quali io appartengo abbiamo fiumi, che attraversano la magnifica pianura di Sibari e che, una volta, ne erano la ricchezza mentre ora ne sono la rovina. Io credo necessario che si trovi un rimedio al male che si deplora.

Ma pretenderebbe forse l'onorevole ministro, pretenderebbe la Camera (e con qual ragione potrebbe pretendere?) che si facesse per iniziativa privata o dei comuni lo studio di quest'opera importantissima: di restituire quei fiumi nelle feconde condizioni nelle quali un tempo si trovavano? Abbiamo nella pianura vastissima del marchesato, la ubertosa vastissima campagna bagnata dall'Esaro, un fiume che rende pestilenti quelle contrade che altrimenti sarebbero amene e felici. Ebbene, sarà egli possibile che privati e piccoli comuni o una provincia, che vive come può, possano tentare un'opera di bonificazione o d'irrigazione in quei luoghi? Quindi io, senza diffondermi di più, chieggo all'onorevole ministro che permetta di togliere la seconda parte...

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Miceli.** ...di questo articolo: "quando le provincie e i comuni ne facciano domanda e concorrano nelle spese per un decimo."

Tolta questa parte dell'articolo della Commissione, pregherei il ministro di aggiungere la seconda parte dell'articolo che è nel disegno di legge ministeriale: ...(*Conversazioni*)

**Presidente.** Onorevoli colleghi, facciamo silenzio. Si dice che la mattina siamo pochi, e poi si fa tanto rumore! (*ilarità*)

**Miceli.** Dunque, io prego che, tolta la seconda parte dell'articolo della Commissione, vi si aggiunga questa parte che era nel disegno di legge del Ministero:

"Può inoltre lo Stato assegnare premi agli autori dei progetti di irrigazione dei quali sia manifesta la possibilità dell'irrigazione e l'utilità economica."

Per quali motivi, o signori della Commissione, avete voluto scartare questa seconda parte dell'articolo ministeriale che costituisce una disposizione utilissima perchè stimola l'attività degli ingegneri privati, i quali potrebbero esser chiamati con l'adescamento di questi premi a creare un'utilità pubblica di grande importanza? Se noi sentiamo vivo il bisogno dell'aumento della produzione, dobbiamo incoraggiare tutto ciò che può contribuire a questo scopo.

Ebbene immaginiamo che ingegneri idraulici presentino progetti che sieno riconosciuti dalle autorità competenti, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e da quello d'agricoltura e commercio, dalle rispettive amministrazioni degne di considerazione, attuabile, utile, perchè vorremo negare a questi ingegneri i quali farebbero atto di patriottismo rivolgendosi i loro studi a simili progetti, un premio conveniente?

Io conchiudo col chiedere all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ed alla Commissione che sopprimano la seconda parte dell'articolo della Commissione, ossia quella per la quale si attende l'iniziativa ed il contributo dei comuni e delle provincie per fare gli studi di vaste irrigazioni e che si ripristini la seconda parte dell'articolo ministeriale, inquantochè credo che essa valga a stimolare l'attività degli ingegneri privati e farli egregiamente contribuire al bene generale.

**Presidente.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**Filopanti.** L'ho domandata prima io.

**Presidente.** Onorevole Filopanti, il rumore che fanno i suoi colleghi mi ha impedito di udire la sua voce.

**Cavalletto.** Nell'interesse della causa che ha propugnato l'onorevole Miceli, lo pregherei di rinunciare alla sua opposizione contro la seconda parte di quest'articolo.

Se si desse al Governo la facoltà di fare questi studi, omettendosi l'inciso che i comuni e le provincie potranno fare domanda perchè gli studi stessi si compiano, accadrebbe facilmente che il Governo dimenticherebbe di farli.

**Miceli.** Non posso supporlo.

**Cavalletto.** Ma lei che fu nelle amministrazioni pubbliche sa che la burocrazia, se non è stimolata, non ispiega un grandissimo zelo per iniziativa di nuove opere. Siamo pratici! Io credo che sia utile mantenere la seconda parte dell'articolo 17.

Io desidero che i comuni e le provincie, quando credano d'interesse dei loro territori che si facciano studi per una derivazione, vasta, o mediocre che sia, abbiano il diritto di eccitare il Governo a fare questi studi. Questo diritto che si accorda alle provincie e ai comuni, avrà influenza legittima sull'azione del Governo e ne stimolerà l'attività.

**Miceli.** Domando di parlare.

**Cavalletto.** L'onorevole Miceli disse: io vorrei pure che al Governo fosse dato l'obbligo di pre-

miare i progetti privati di coteste derivazioni d'acque, quando fossero riconosciuti attendibili. A ciò io non mi oppongo, purchè non si tratti di progetti promossi da speculatori, progetti spesso immaginari e grandiosi e per la loro compilazione costosissimi.

Quando io apparteneva al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ne ho visti molti di questi progetti grandiosi, e quasi sempre chimerici, presentati da società di speculazione, le quali non cercavano che di ottenere dal Governo la concessione delle loro grandi imprese, a solo scopo di guadagnare sulla credulità pubblica e buttare fuori dello azioni. Fra gli altri ho visto dei progetti per fare dei porti di mare fin quasi sotto le mura di Roma. Che porti di Roma! Erano progetti d'opera e domande di concessioni fatti soltanto per attirar denari, e sciuparli in opere che appena iniziate sarebbero state, abbandonate per la impossibilità pratica di compierle.

Si guardi bene da questi progetti il Ministero; ma ad ogni modo se si volesse mettere la condizione dei premi per i progetti d'iniziativa privata, si esiga espressamente che questi progetti siano attendibili e pratici e abbiano previamente ottenuto l'approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** Per me, dirò, sono indifferente intorno a quest'articolo 17 della Commissione; ciò perchè il Governo può sempre, quando vuole, fare degli studi, d'iniziativa propria, e perchè anche le provincie ed i comuni possono richiedere sempre che vengano dal medesimo eseguiti.

La condizione, messa qui di concorrere per una data somma, argomento che sia intesa al fine di evitare che i progetti non siano fatti alla leggera o non si moltiplichino all'infinito.

L'onorevole Miceli credo infine che potrebbe desistere dall'idea dei premi che lo Stato dovesse assegnare; perchè lo Stato può sempre assegnare dei premi quando si tratti di progetti seri e reclamati da importanti necessità od utilità, o di progetti che siano già stati approvati da Consigli tecnici speciali.

Per conseguenza, io credo che, dopo queste dichiarazioni, si possa lasciare indietro l'articolo 17, il quale non aggiunge, nè diminuisce forza alcuna alla legge.

**Presidente.** Richiamo l'attenzione della Camera sulla proposta che farebbe l'onorevole ministro di

agricoltura e commercio, cioè di sopprimere quest'articolo 17...

**Berti**, ministro d'agricoltura e commercio. Per la dichiarazione che ho fatto.

**Presidente**. . . . per la dichiarazione da lui fatta, che il Governo ha sempre la facoltà di prendere l'iniziativa di quei progetti d'interesse generale, che, volta a volta diventino opportuni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Filopanti.

**Finzi**. Aveva chiesto di parlare.

**Presidente**. Parlerà dopo l'onorevole Filopanti.

**Filopanti**. Se l'articolo deve essere conservato, desidero io pure, come l'onorevole Miceli, che ad esso qualche cosa sia tolta, e qualche cosa aggiunta.

Vorrei tolta quella parte che riguarda il più che inutile obbligo di lasciare l'iniziativa ai comuni; è desiderabile che l'iniziativa in queste utili ma ardue e grandiose opere, appartenga al Governo centrale. La parte che vorrei aggiunta è quella a cui feci allusione nell'ordine del giorno, che mi onorai di proporre due giorni or sono.

Signori, l'irrigazione estesa tra lunghissimi limiti, sarà immediatamente proficua alle classi più abbienti e ai grandi proprietari, ma può essere, temporaneamente per lo meno, e Dio nol voglia, anche permanentemente, dannosa alla massa delle popolazioni ove i proprietari dei terreni irrigati li destinino esclusivamente o principalmente al pascolo mettendo in libertà i mezzadri, i contadini e i braccianti che ora servono alla coltivazione dei cereali. Dunque, è una necessità di occuparsi in serio modo anche delle altre due idee le quali erano già state prima messe innanzi dallo stesso onorevole ministro d'agricoltura, nel suo precedente rapporto, cioè della derivazione d'acque, per averne della forza motrice, e della derivazione d'altre acque per uso potabile.

Noi, adesso, facciamo cosa utile principalmente ad una classe di cittadini, classe più ristretta ma pur tanto importante per il paese, vale a dire ai grandi proprietari; non dimentichiamo però esser nostro dovere o nostro interesse politico di mostrarci immediatamente animati dalla ferma volontà di fare qualche cosa a vantaggio delle classi lavoratrici.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

**Filopanti**. Permetta; non ho finito.

**Presidente**. Mi pareva che avesse concluso.

**Filopanti**. Avevo concluso, ma se me lo permette, aggiungerei altre poche parole.

**Presidente**. Appendice di conclusione, adunque! (*Si ride*)

**Filopanti**. Aggiungo che accetterò la soppressione dell'articolo 17 proposta dall'onorevole ministro, col patto che egli abbia la cortesia di fare una dichiarazione più esplicita di quella fatta l'altro giorno.

**Presidente**. Avendola fatta già una volta, può bastare.

**Filopanti**. Desidero di sentire nuovamente la voce del ministro.

**Presidente**. *Bis in idem.* (*ilarità*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

**Finzi**. Dirò brevi parole. Io deploro, soprattutto, che il Governo si metta sulla china di intromettersi in molti interessi ed in molti intenti che sono piuttosto di competenza privata. Io, dico il vero, non so dove il Governo finirà, nè quali limiti possa proporsi.

All'onorevole Miceli pare che, a norma dei tempi andati, nulla si possa intraprendere senza la ingerenza del Governo. Ma siamo troppo avanzati per dipendere ancora, nello sviluppo degli interessi privati, interamente dall'iniziativa del Governo. E ricorderò a lui degli esempi vicini: nel prosciugamento del Fucino, crede egli che ci sia entrato il Governo? Lo ha fatto da sè un privato, nemmeno un consorzio. Gli ricorderò il canale *Marocco*, che è stato fatto tutto per gli sforzi di un avvocato, coi guadagni da lui fatti, e nulla più. (*ilarità*) Quello dell'avvocato *Marocco*, non è un nome ignoto; è *notus in Judaea*.

**Righi**. Poveri clienti!

**Finzi**. I clienti devono molto al Marocco, perchè li metteva sulla retta via del diritto, ond'essi ottenevano favorevoli sentenze.

**Presidente**. I bravi avvocati fanno sempre così.

**Finzi**. Era un giureconsulto di primissimo ordine.

Ma, alla fin dei conti, qual'è il significato dell'articolo 17? Non è altro che questo che, cioè, in mezzo a tutta la larghezza d'ingerenze del Governo, e di spese delle quali lo si vuole incaricare, il Governo stesso almeno trovi una qualche garanzia contro le sollecitazioni che verrebbero fatte da migliaia di privati, i quali sia nell'interesse delle loro imprese, sia nell'interesse di piccole aree che verrebbero avvantaggiate dalle così dette grandi opere di condotta d'acqua, sarebbero costantemente lì a far pressione sul Governo, senza che questo fosse in istato di rendersi perfettamente illuminato sulla generale utilità delle opere stesse.

Ora se vi ha un'opera di questo genere da farsi, che sia di utilità provinciale o di utilità comunale, è egli possibile che il comune e la provincia non

ne abbiano notizia, e non si affrettino a domandare questi vantaggi per le popolazioni le quali sono aggregate a quel comune, a quella provincia? Non è possibile certamente.

Laonde, quando il Governo, trova l'iniziativa dei comuni e delle provincie, è già garantito che un vantaggio pubblico esiste, e viene contemplato in queste opere; mentre altrimenti, come farebbe il Governo per esplorare in ogni angolo del regno dove fosse possibile e necessaria un'opera di costruzione di un canale d'irrigazione? Se ne dimenticasse uno sarebbe precisamente tempestato all'indomani da reclami, sarebbe tacciato di preferenza per il tal comune, per la tal provincia; sarebbe tacciato di predilezione per una località piuttosto che per un'altra, e come farebbe a difendersi da queste accuse? Io credo che sia mitissima, ed oltremodo discreta questa esigenza, e non vorrei che per nessun conto si decampasse da questa modestissima esigenza di aver soci nel proprio giudizio i comuni e le provincie.

È cosa di così poco momento, che non reca alcun aggravio, mentre è una limitazione di responsabilità.

Io prego quindi l'onorevole Miceli di accettare queste considerazioni nel senso di togliere al Ministero una responsabilità soverchia, una solidarietà eccessiva, che non dovrebbe il Governo stesso accettare così alla leggera, perchè resterebbe esposto a tutti i lagni, a tutte le querele, a tutte le pretese bizzarre dei privati, qualora mancasse di farsi esploratore di tutti questi interessi i quali reclamano più o meno giustamente la presenza del Governo.

Io confesso che vedrei assai di mala voglia che quest'articolo, (il quale dà appena una garanzia morale al Governo, perchè non sia afflitto da esigenze soverchie, venisse eliminato da questa legge, la quale ha per se stessa un carattere eminentissimo di generosità, che ripeto, temo non abbia a condurci nella china, di ingerirci troppo negli interessi privati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

**Indelli.** Si dice che tutte le strade conducono a Roma, ed io arrivo a Roma per una strada diversa da quella per cui è arrivato l'onorevole Finzi, cioè per un ordine diverso al suo. Io sono sempre avverso a veder limitate le facoltà che sono insite nel potere esecutivo. Che il potere esecutivo, in un paese civile, debba promuovere le grandi opere, come ha detto l'onorevole Miceli, mi pare che sia elementare. Tutte le riforme, di cui un gran paese ha bisogno, è necessario che

trovino la loro iniziativa nel Governo; altrimenti non capirei l'esistenza di un Ministero di agricoltura e commercio. Ho sentito a dire che nei paesi come il nostro, tutto deve essere abbandonato all'iniziativa privata. Ma veggio in quella vece che la Francia, il Belgio e la Svizzera, sono appunto i Governi che prendono le grandi iniziative.

Ora, o signori, l'articolo 17 era formulato in modo, da subordinare questa facoltà naturale, che ha il Governo di promuovere degli studi per queste opere, alla condizione che i comuni domandassero questi studi. Cosicchè se noi approvassimo l'articolo quale è, il Governo non potrebbe far più nulla senza la domanda dei comuni. Io mi ricordo, signori, di aver dovuto persuadere alcune volte dei comuni, che le ferrovie sono un beneficio ai paesi civili, perchè non le volevano. La verità è che la civiltà bisogna spesso imporla.

Io sono dunque perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di sopprimere questo articolo, perchè con siffatta soppressione il Governo rimarrà libero di adempiere al suo compito. Credo che sopprimendo questo articolo, compiremo pure il desiderio dell'onorevole Filopanti, che è anche il mio, che cioè questi studi si possano fare anche intorno alle acque potabili, quando il ministro crederà che sieno necessarie. Quindi per me accetto la proposta dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Mi pare proprio, ripensandoci sopra, che il meglio sia di sopprimere questo articolo; perchè così l'iniziativa del Governo rimane pienamente libera. Intanto rinnovo le dichiarazioni che ho già fatte all'onorevole Filopanti.

Dirò all'onorevole Finzi, che del Ministero di agricoltura e commercio, non si può mica soverchiamente servirsi, perchè non abbiamo che un personale scarso e che non comincia che ora a formarsi.

Se l'onorevole Finzi ha fatto attenzione all' allegato A, che venne unito a questa legge, avrà trovato 40 o 50 progetti che sono stati presentati; fra questi ve ne sono molti buoni ed alcuni anche che furono eseguiti.

Che cosa fa il Ministero? Se credo proprio che il progetto sia serio, lo manda al Ministero dei lavori pubblici per la parte naturalmente che concerne quel Ministero. Ciò fatto, è allora che si tratta di applicare le norme della legge. Quindi

io pregherei tutti i preopinanti di volere accettare la soppressione dell'articolo 17.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba.

**Palomba.** Dichiaro di accettare la soppressione proposta dal ministro di agricoltura e prendo atto delle sue dichiarazioni di fare buon viso ai progetti seri che verranno presentati, perchè io mi auguro che alcuni comuni di Cagliari fra breve ne presenteranno uno di questo genere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

**Miceli.** Credo di non avere avuto il piacere di farmi comprendere dal ministro, altrimenti non avrebbe supposto che io voglia intromettere il Governo nei fatti dei privati. Io desidero che il Governo stia non solamente lontano dalle cose dei privati, ma anche da molte cose dei comuni e delle provincie. Ma qui si tratta d'interessi nazionali. Nell'articolo 17 si parla di irrigazioni di vaste aree; e siccome il Ministero subordinerebbe la sua azione all'iniziativa delle provincie e dei comuni, ho detto che questo non è conveniente, e su ciò ha parlato per me l'onorevole Indelli. Dirò poi all'onorevole Finzi che noi ci illudiamo quando proclamiamo in tutti i momenti che i privati debbano imprendere opere che sono superiori alle loro idee ed alle loro forze.

Certo che se esistesse fra noi la virtù e la potenza d'iniziativa privata che desideriamo, sarebbe questa una fortuna pel nostro paese come la è in altri paesi d'Europa. Ma disgraziatamente queste iniziative mancano e mancano anche i capitali necessari. Quindi io, non potendo ottenere di meglio, mi contento della soppressione di quest'articolo, perchè in questo modo toglieremo dalla legge un concetto ingiustificabile: la subordinazione del Governo all'iniziativa dei comuni e delle provincie in opere alle quali i comuni e le provincie non possono aver neppure il lontano pensiero di provvedere.

L'onorevole Finzi ha citato un fatto particolare che riguarda la Lombardia, il canale Marocco. Ebbene questo fatto mi pare che stia contro il suo assunto, perchè il Marocco, come ho sentito dire da lombardi che conoscono l'affare da vicino, comprò questo canale da un tal Lorini; il quale aveva speso tutta la sua fortuna ed era caduto in povertà ed in fallimento precisamente per aver voluto fare lui, privato, ciò che non era nelle sue forze, talechè il Marocco acquistò, quasi per niente, ciò che aveva costato tutta la fortuna del Lorini. Ma di questi privati, che abbiano l'ardimento di spogliarsi delle proprie ricchezze e ca-

dere in miseria per fare una opera pubblica, non ne abbiamo. All'infuori del Lorini non se ne contano altri.

*Voci.* Ai voti! Chiusura!

**Miceli.** Dunque, concludendo, io accetto la proposta dell'onorevole ministro di eliminare l'articolo, e lo prego di ricordarsi di prendere egli le grandi iniziative; verrà il momento in cui io mi farò un dovere di ricordargli questa massima.

**Presidente.** È stata chiesta la chiusura; domando se sia appoggiata.

*(È appoggiata.)*

**Finzi.** Ho chiesto di parlare.

**Presidente.** Pongo a partito la chiusura.

*(È approvata.)*

Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi per un fatto personale, ma non di storia.

**Finzi.** Che vuol dire di storia?

**Presidente.** Relativo a fatti storici.

**Finzi.** Quando si contraddicono dei fatti da uno che non sa, chi sa deve rettificare.

**Presidente.** Questa è discussione di storia, onorevole Finzi.

**Finzi.** È precisamente verità di fatto che si annunzia innanzi al paese. Ora mi permetta, relativamente al canale Marocco, poichè io sono di quei paesi e di quell'epoca, che rettifichi cose infondate. Il canale si chiamava canale Marocco Lorini, ed era un'associazione di azionisti che aveva fatta quest'intrapresa. Fu l'avvocato Marocco, nulla più che avvocato, il quale rilevò da tutti gli altri azionisti, fra i quali il Lorini, avanzò tutte le opere, e le compì impiegandovi tutto il lucro del lavoro del suo studio, e nulla più.

Non morì povero, ma lasciò anzi una pinguisima eredità nella proprietà di questo canale, e i suoi figli sono ricchi appunto perchè hanno questo canale.

**Presidente.** Questo non è fatto personale.

**Finzi.** Rispondo alle osservazioni (*Rumori*) fatte dall'onorevole Miceli, che il nostro Governo il quale rappresenta una monarchia costituzionale, liberale per eccellenza, non deve assumere questo impegno di prendere l'iniziativa di tutti questi lavori che si chiamano di pubblica utilità, e che riverberano esclusivamente a vantaggio dell'industria privata, perchè questo sarebbe un civettare con le popolazioni. I Governi di libero consenso e che derivano dal voto della nazione, non hanno bisogno di civetterie, non hanno bisogno di farsi iniziatori di questi studi.

**Presidente.** La prego di non rientrare nella discussione.

**Finzi.** Quelli che sono testimoni di questi bisogni li indicano al Governo perchè li contempi in giusta misura e non altrimenti.

Io non avrei voluto sopprimere l'articolo 17 che è la minima delle garanzie che poteva riservarsi il Governo.

**Presidente.** Come le Camera ha udito, l'onorevole ministro propone la soppressione di questo articolo 17, e l'onorevole Miceli, consentendo nel medesimo concetto, ritira il suo emendamento. Domando alla Commissione se accetti questa soppressione dell'articolo 17.

**Righi, relatore.** La Commissione accetta.

**Presidente.** Dunque pongo a partito la soppressione dell'articolo 17. Chi l'approva si alzi.

(È approvata.)

Articolo 18...

**Righi, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Mi lasci leggere prima l'articolo. (Parità)

Articolo 18 che diventa 17:

“ Verrà stanziato annualmente sul bilancio passivo del Ministero di agricoltura e commercio apposito fondo per gli oneri derivanti allo Stato dalla presente legge. ”

(Parecchi deputati escono dall'aula.)

Prego gli onorevoli colleghi di non allontanarsi perchè

Uno avulso non deficit alter.

Abbiamo altri articoli aggiuntivi proposti dagli onorevoli colleghi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Righi, relatore.** La Commissione d'accordo col Ministero, propone la soppressione di questo articolo, perchè il concetto di esso è già compreso nell'articolo 10, e quindi non è che una sua duplicazione.

**Presidente.** Non sorgendo obiezioni pongo a partito la soppressione di questo articolo 18, concordato tra Commissione e Ministero.

(È approvata.) (Rumori)

Prego di far silenzio, onorevoli colleghi. Ci sono due articoli aggiuntivi proposti dagli onorevoli Caperle ed altri, del tenore seguente:

Articolo 17:

“ L'aumento del reddito agrario, esclusivamente dovuto alle irrigazioni introdotte dai consorzi, retti colla presente legge, non è soggetto alla imposta fondiaria durante dieci anni dal compimento delle opere d'irrigazione. ”

L'altro articolo aggiuntivo, che dovrebbe portare il numero 18, è questo:

“ Finchè non sia altrimenti stabilito con legge speciale, l'aumento di produzione derivante dai terreni, come esclusiva conseguenza della irrigazione introdotta in virtù della presente legge, è immune dall'onere degli attuali diritti di decima e di altri canoni perpetui, salvo che nei titoli costitutivi di questi sia stabilito il contrario.

“ L'ammontare annuale dei diritti di decima e di altri canoni da esigersi in natura, durante il periodo dei lavori per la rigazione dei terreni solo in parte produttivi, sarà determinato dalla media di quanto fu percepito nell'ultimo decennio. ”

Chiedo alla Commissione ed al Ministero se accettino o no questi articoli aggiuntivi.

**Lucca. (Della Commissione)** Sarò brevissimo: L'onorevole Righi ha preludato la discussione d'oggi, raccomandandosi più che alla benevolenza degli oppositori, all'abnegazione dei troppo appassionati amatori di questa legge; ha detto che più assai delle opposizioni, temeva i troppo appassionati abbracciamenti che avrebbero anche potuto soffocarla.

È certo che l'onorevole Caperle, colla sua facoltà e competenza, si è dimostrato uno di coloro i quali sostennero più validamente questo disegno di legge; è certo però altresì che, se egli oggi insistesse per aggiungere nuovi articoli a quelli che si sono approvati, egli senza volerlo, anzi volendo il contrario, riescirebbe a ritardare il termine e la buona fortuna della discussione di una legge che la Commissione, insieme all'onorevole Caperle e, oramai si può dirlo, a tutta la Camera, desidera.

Quindi, senza entrare nel merito degli articoli aggiuntivi proposti dall'onorevole Caperle, articoli che in una parte essenzialissima, la parte che concerne l'indirizzo finanziario di questa legge, sono già stati *a priori* combattuti dall'onorevole ministro delle finanze, io mi permetto di rinnovare all'onorevole Caperle la preghiera che ha fatto l'onorevole Righi, e di raccomandarmi a lui con tutta l'energia che l'istesso suo entusiasmo per questa legge mi suggerisce, perchè voglia fare sull'altare di questa legge il sacrificio delle proposte che ha presentate.

Inquantochè, se mi permette di dirglielo, è una questione di gravissima importanza, e che potrebbe dar luogo a discussioni ed opposizioni, il proporre fra le altre cose, come egli fa, la esenzione per 10 anni dal tributo fondiario a tutti coloro che, per opere d'irrigazione, miglioreranno i loro fondi.

**Caperle.** Chiedo di parlare.

**Lucca.** (*Della Commissione*) L'onorevole ministro delle finanze ha detto che, se vi è qualche cosa che giustifichi il sussidio del Governo nelle opere di irrigazione, si è appunto l'aumento di produttività, che fa rientrare moltiplicato nelle casse dello Stato il sussidio del Governo.

Ora, se io avrei compreso, me lo perdoni onorevole Caperle, che ella avesse fatta una proposta di aumento del sussidio governativo, non arrivo a comprendere come, essendo dato il sussidio governativo, si domandi anche un'esenzione d'imposta.

Io quindi fiducioso mi raccomando, ripeto, alla benevolenza che l'onorevole Caperle ha dimostrata per questa legge, perchè voglia rinunciare ai suoi emendamenti al disegno della Commissione, la quale ieri, d'accordo cogli onorevoli ministri deliberò che si sarebbe mantenuta il più che fosse possibile ferma alle proprie conclusioni. Ieri ha modificate le deliberazioni precedenti, perchè considerazioni altissime così la consigliarono; oggi non potrebbe fare di più. Si compiaccia dunque l'onorevole Caperle di condiscendere alle nostre preghiere, rinunci per ora al meglio, si accontenti del nostro bene; bene che altri hanno, in questi giorni, ritenuto fin anche eccessivo. E creda che, così facendo, si provvederà ampiamente al miglioramento della nostra agricoltura in tutte le provincie del regno.

**Presidente.** Prego l'onorevole ministro di dichiarare se accetti la proposta aggiuntiva dell'onorevole Caperle.

**Berti,** *ministro di agricoltura e commercio.* Dichiaro che non posso accettare la proposta aggiuntiva dell'onorevole Caperle.

**Caperle.** Qual'è?

**Presidente.** La prima, sull'articolo 17.

**Caperle.** Quella sull'imposta?

**Presidente.** Sì, quella sull'imposta.

**Caperle.** Ma io...

**Presidente.** Perdoni, onorevole Caperle, lasci a me il dirigere la discussione secondo il regolamento. Ella potrebbe parlare in questo momento per ritirare il suo articolo 17; ma se vuol parlare per svolgerlo, io debbo prima domandare se la sua proposta sia appoggiata; perchè quando il Ministero e la Commissione non l'accettano, la proposta non può essere messa in discussione se non è appoggiata.

Onorevole Caperle, vuole svolgere la sua proposta?

**Caperle.** Sì.

**Presidente.** Allora interrogherò la Camera.

L'onorevole Caperle fa una proposta aggiuntiva

per rendere esente dall'imposta, durante 10 anni, l'aumento del reddito agrario determinato dai miglioramenti che si saranno ottenuti per effetto di questa legge. Questa proposta non è accettata nè dalla Commissione nè dal Ministero.

Domando se la proposta sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

L'onorevole Caperle ha facoltà di svolgerla.

**Baccelli A.** Ho chiesto di parlare.

*Una voce.* Non si può.

**Baccelli A.** Perchè?

**Presidente.** Prima deve parlare il proponente, onorevole Caperle, per svolgere la sua proposta che è stata appoggiata; nè si può discutere sulla proposta stessa finchè non sia stata svolta.

**Baccelli A.** Onorevole presidente, chiedo di parlare per una mozione di ordine.

**Presidente.** Ho dato ormai facoltà di parlare all'onorevole Caperle; e quella mantengo; l'onorevole Baccelli parlerà dopo.

**Caperle.** Parlerò brevissimamente, volto l'occhio sinistro alla lancetta dell'orologio, e l'occhio destro alla Camera per vedere se questa si annoia, e quando quella segna mezzodì.

Il concetto dell'esenzione ch'io propongo non era solamente nell'animo mio, ma di un forte gruppo de' miei amici d'ogni parte della Camera. Avremmo fin da principio presentato un formale articolo aggiuntivo, se l'onorevole relatore colla sua cortesia non ne avesse accolto il pensiero. Può quindi comprendere la Camera quanto ci dispiacque il vedere tolto oggi un articolo che ieri è stato stampato ed a noi distribuito.

Impensierito della grave questione, nella quale non rientro perchè l'ho svolta ieri l'altro nella discussione generale, m'indirizzai a sua eccellenza il ministro delle finanze. (*Bisbiglio*)

Scusi, eccellenza, fra gentiluomini, la franchezza è l'ottimo dei sistemi. Mi indirizzai, dico, a sua eccellenza il ministro delle finanze... (*Si ride*)

**Presidente.** Via: manteniamo nel nostro linguaggio gli usi parlamentari.

**Caperle.** ...e gli domandai: accorderebbe, signor ministro, la esenzione almeno per dieci anni dalla imposta? E mi rispose che sì. Poi, mi rivolsi al relatore, e gli dissi: tu sosterrai, una volta che lo ha accettato il ministro delle finanze, (che è il miglior giudice in siffatta contesa), questo articolo aggiuntivo? E mi ha risposto che sì. Io faccio dunque appello alla cortesia parlamentare del Ministero e della Commissione!

D'altronde, signori, (permettetemi una sola considerazione) non è vero che sia tanto diversa la condizione di un'opera irrigatoria, dalla condi-

zione di un'opera di bonificazione. Ho fatto un conticino. Supponiamo che lo Stato sopporti la metà della spesa in un'opera di bonificazione, e concorra progressivamente col 3, 2, 1 per cento di interesse in un'opera di irrigazione.

Sia di 5 milioni la spesa dell'una e dell'altra opera, e sia prefisso un trentennio al rimborso di quanto lo Stato ha speso nel bonificazione: un trentennio al concorso nell'interesse del capitale investito per l'irrigazione.

Lo Stato darebbe per l'opera di bonificazione due milioni e mezzo: per quella dell'irrigazione, un milione e mezzo nel primo decennio, un milione nel secondo, mezzo milione nel terzo: in tutto tre milioni.

Nel caso di bonificazione, lo Stato è ripagato gradualmente in rate, fino alla plusvalenza che abbia acquistato il terreno bonificato. Suppongo che il maggior valore agguagli la somma del concorso. Ma lo Stato, ricevendo in trenta annualità senza interesse, il rimborso di due milioni e mezzo, incontrerebbe il sacrificio di lire 1,875,000, anche senza tener conto del periodo dei lavori di bonificazione.

Si avrebbero dunque pressochè due milioni, che lo Stato ci rimette per il bonificazione, a fronte di tre milioni che accorda all'irrigazione.

Quindi, se nella legge 25 giugno 1882, riguardante le opere di bonificazione, lo Stato accordò per vent'anni la esenzione del maggior prodotto, dalla imposta prediale, mi parve di non chieder troppo proponendo che, rispetto ai consorzi d'irrigazione, la franchigia si accordi soltanto per un decennio.

Ma, lo ripeto, siccome non amava di protrarre questa discussione per non mettere in dubbio la votazione della legge in questo scorcio di Sessione, non avrei risolto neanche di presentare al banco della Presidenza quest'articolo aggiuntivo che non aveva proposto per l'altro, perchè già accettato e fatto stampare dal relatore, (perchè se l'avessi proposto per l'altro sarebbe un altro paio di maniche) se per le parole del ministro delle finanze, non mi fossi tenuto certo del consenso del Gabinetto e di quello della Commissione.

**Magliani, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Magliani, ministro delle finanze.** Ho domandato di parlare unicamente per dare uno schiarimento di fatto. È vero che l'onorevole Caperle mi ha chiesto se io avrei accettato un articolo aggiun-

tivo per l'esenzione dell'imposta per 10 anni, sull'aumento del reddito. (*Conversazioni*)

**Presidente.** Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

**Magliani, ministro delle finanze.** Quando egli mi ha fatto quest'interrogazione, io rammentava che colla legge 29 giugno 1873 fu sancita appunto quest'esenzione d'imposta sul reddito per sette anni; però in questa legge, non si parlava di concorso governativo.

Quindi io ho inteso di dare questa risposta all'onorevole Caperle, che cioè io non mi sarei punto opposto ad un'esenzione dell'imposta fondiaria sull'aumento del reddito, purchè si fosse limitata alle opere d'irrigazione non sussidiate dallo Stato.

Ecco dunque la sola divergenza tra l'onorevole Caperle e me; e persisto nell'opinione che laddove si aggiunga: "opere non sussidiate dallo Stato", si possa concedere l'esenzione, come ha dichiarato l'onorevole Caperle, dell'imposta fondiaria sull'aumento del reddito per un decennio.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Righi, relatore.** Unicamente per dire all'onorevole Caperle che egli confonde le inclinazioni che possono essere personali del relatore, con l'obbligo che esso ha di disimpegnare il suo mandato.

Io sono favorevole all'accettazione della proposta di esenzione; ma, come relatore, mi corre l'obbligo sacramentale di non sostenere che le deliberazioni della Commissione, e queste sono tali che io ebbi il riguardo di farle dichiarare dall'egregio mio amico, onorevole Lucca, appunto per non porre il relatore in contraddizione con l'onorevole Righi. (*Si ride*)

**Presidente.** Onorevole Caperle, mantiene o ritira la sua proposta?

**Caperle.** Io mi permetto soltanto di esprimere la mia dispiacenza perchè l'onorevole Magliani abbia preso un equivoco sul senso dell'articolo aggiuntivo...

**Presidente.** È una mala intelligenza.

**Caperle.** ...il quale non conteneva e non poteva contenere di sicuro la clausola che ora vorrebbe porvisi, poichè sarebbe andar contro al concetto che mi mosse; e per non pregiudicare il principio che potrà tornare quando che sia in discussione, lo ritiro. (*Bravo!*)

**Presidente.** Rimane l'altra proposta che sostituirebbe l'articolo 18, la quale pure non è accettata nè dal Ministero nè dalla Commissione. Onorevole Caperle la mantiene o la ritira?

**Caperle.** Siamo già in parecchi a credere fermamente nella giustizia del concetto contenuto



in quest'articolo aggiuntivo 18. Le ragioni svolse i nella discussione generale. Ma, per convincere chiunque, basta vedere la relazione di quell'illustre giureconsulto che è il Canonico, presentata al Senato nel 1882 sullo schema di legge concernente le bonificazioni. I criteri che sono svolti là, valgono anche nel caso di un'opera di irrigazione. Siccome però mi sembra che il temperamento organico della Camera in questa fase ultima di lavoro non sia fatto per prendere nuove deliberazioni...

**Presidente.** È sempre tempo buono a prendere buone deliberazioni.

**Caperle.** ... dichiaro, che io ed altri miei colleghi che sono convinti anch'essi della giustizia e convenienza di codesto principio di franchigia dal tributo fondiario e dalle decime, al riaprirsi della Camera, prenderemo l'iniziativa di uno schema di legge; e per oggi ritiro l'articolo. (*Bravo!*)

**Presidente.** Dunque essendo ritirato quest'articolo aggiuntivo, la discussione di questo disegno di legge è finita.

**Caperle.** Scusi vi è l'articolo transitorio.

**Presidente.** Ha ragione. Vi è una proposta di disposizione transitoria degli onorevoli Caperle, Paita, Pierotti, e Cavalli.

“ Durante dieci anni dalla promulgazione della presente legge possono venire ammessi a partecipare ai benefici della stessa, i consorzi legalmente costituiti in tempo anteriore, se non abbiano ancora eseguite le opere necessarie per la irrigazione. ”

Domando alla Commissione se accetta questa proposta.

**Righi, relatore,** La Commissione e il Ministero sono perfettamente d'accordo circa il concetto propugnato in questa proposta; solamente non riteniamo necessario, per il motivo che non lo desidera il Governo, di farne un articolo espresso di legge.

Tanto nella relazione che era stata fatta dall'onorevole Delvecchio, egregio relatore della Commissione dell'anno scorso, quanto nella relazione presente, sono già trascritte le tassative parole che si leggono in un rescritto ministeriale, e queste sono appunto relative al dubbio se questi sussidi potessero essere applicati anche a quei consorzi che, quantunque fossero già costituiti all'epoca della promulgazione della legge, pure non avessero eseguite le loro opere.

Ecco che cosa si legge nella relazione :

“ Fino a quando i lavori non siano compiuti, e non sia attivata alla promulgazione della presente legge, la derivazione d'acqua, questa è sempre nuova, ed i proprietari di due terzi ecc., possono far domanda, a tenore del successivo articolo, a godere dei relativi benefizi di legge. ”

Io non posso personalmente, o come relatore della Commissione, avere nessuna deliberata volontà di oppormi o che se ne faccia anche un articolo; noi ci rimettiamo intieramente al Ministero. Ma il Ministero desidera che non si faccia un articolo speciale, che si accolgano le sue dichiarazioni, imperocchè queste non sono le dichiarazioni del ministro *A*, o del ministro *B*, che possono cessare, ma sono le dichiarazioni del Governo, che legano anche tutti i ministri che potessero succedere.

Con ciò pregherei l'onorevole Caperle, giacchè è stato tanto cortese (e di ciò lo ringrazio immensamente) di ritirare gli altri emendamenti, riservandosi egli se lo creda di riprodurne gli utilissimi e santi concetti in altra occasione, e di volere anche, relativamente a quest'articolo aggiuntivo, accettare le dichiarazioni che furono già fatte, e che non dubito saranno rinnovate dall'onorevole ministro. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Alla dichiarazione di cui fu già dato lettura, aggiungo queste altre.

Io non credo che nel disegno di legge che ora abbiamo votato vi sia cosa alcuna la quale escluda che si possano aiutare i consorzi che sono già costituiti, ma che finora non hanno ancora dato mano a nessuna delle opere che si proponevano.

Tuttavia, siccome è difficile improvvisare un articolo, e siccome anche questo potrebbe portare a discussioni molto lunghe le quali impedirebbero che la legge fosse approvata, così prego l'onorevole Caperle di contentarsi di queste dichiarazioni, e di lasciare al Ministero ed al giudizio del Consiglio supremo di agricoltura, la risoluzione caso per caso, perchè così si potrà dare una risoluzione più appropriata che quella che ora si darebbe, improvvisando un articolo di legge. (*Conversazioni*)

**Presidente.** Li prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

**Caperle.** Io credo che il Ministero si dovesse trovare davanti a questo dilemma: o la legge deve

estendersi anche ai consorzi, che prima erano stati legalmente costituiti, se non hanno eseguito le opere; e allora se ne faccia addirittura un articolo di legge, e ciò risponderebbe anche ai sommi principî del Governo costituzionale in cui meno si lascia all'arbitrio, per quanto prudente ed alla discrezione, per quanto illuminata, del potere esecutivo, e meglio è; o invece tale non è il concetto della legge, e allora non era da farne cenno nemmeno nella relazione.

Siccome però è passato oramai in consuetudine, non so quanto logica e sana, ma è passato in consuetudine sia nell'amministrazione pubblica, sia nella magistratura giudiziaria del regno nostro, che si abbia largamente ad attingere nei lavori preparatori di una legge, non solamente per interpretarne il senso recondito, ma per far dire alla legge anche quello che non dice, e per aggiun-

gere al testo, così io dichiaro di prendere atto dell'interpretazione quasi autentica che hanno fatto di questa legge il relatore della Commissione e il ministro, e ritiro la mia proposta.

**Presidente.** Essendo ritirata anche quest'altra proposta, rimane esaurita la discussione di questo disegno di legge che sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta è levata alle 12 e 10 minuti.

---

Prof. Avv. LUIGI RAVANI  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1883. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).

---